

Giovanni 11,1-45

"Un certo Lazzaro...": Giovanni mette il lettore del suo Vangelo in condizione di conoscere quest'uomo che per Gesù è un amico, così come fanno chiaramente intendere le sorelle che lo mandano a chiamare. Tutto questo per creare l'effetto che ci viene proposto immediatamente dopo: Gesù, nonostante la sua amicizia con Lazzaro e le sue sorelle, sembra rimanere indifferente di fronte alla notizia della malattia del suo amico. Naturalmente questo contrasto ha un obiettivo preciso:

- da una parte i cristiani che leggono il Vangelo di Giovanni debbono essere consapevoli che la fede, che certamente è un'esperienza di amicizia con Gesù, non li colloca in una corsia preferenziale rispetto alla sua missione salvifica;
- dall'altra c'è l'intenzione precisa di richiamare il mistero della resurrezione che come sappiamo si verifica il terzo giorno.

"Poi disse ai discepoli...": Gesù vuole coinvolgere discepoli e in questo quadro offre loro messaggi molto importanti:

- innanzitutto la sua missione è la loro: quando decide di andare di nuovo in Giudea non specifica il motivo ma fa chiaramente intendere ai discepoli che lo debbono seguire fidandosi di lui: infatti lui è la luce che li guida e loro non possono inciampare;
- fatta questa premessa, Gesù spiega il motivo del suo ritorno in Giudea e fa capire ai suoi discepoli che questa decisione è motivata certamente dall'amicizia per Lazzaro ma soprattutto dal fatto che è un'occasione importante per affrontare il problema più sconvolgente: il problema della morte. Un problema immenso, di fronte al quale egli vuole che i suoi discepoli comincino a comprendere che lui ha il potere di vincere la morte. Quella di Lazzaro è soltanto un segno che anticipa la resurrezione di cui ha parlato diverse volte con loro;
- ancora una volta i discepoli, per bocca di Tommaso, dimostrano di non riuscire ad entrare in questa prospettiva di fede: per loro la morte resta l'esito finale di fronte al quale possono solo rassegnarsi.

"Quando arrivò...": Gesù sembra ormai completamente fuori gioco. La morte è padrona della situazione e la gente che si stringe attorno a Marta e a Maria è lì a confermare tutto questo. Le due sorelle, all'annuncio dell'arrivo di Gesù, hanno una reazione diversa:

- Marta gli va incontro e lo rimprovera per la sua assenza non giustificabile. Ma la sua amicizia e la sua conoscenza di Gesù prendono il sopravvento e si affida a lui sapendo di poter contare su quello che Gesù ha detto e fatto a proposito di Dio e del suo rapporto con lui;
- Maria resta a casa, gesto che sta ad indicare che il suo dolore la tiene prigioniera e proprio per questo le rende difficile l'accoglienza di Gesù.

Marta, con il suo gesto, offre a Gesù la possibilità di entrare nel suo dolore. E lui lo fa in maniera decisa, annunciando la *resurrezione* del fratello. Lei accoglie questo messaggio, ma in lei prevale comunque il dolore: la resurrezione annunciata da Gesù e in cui lei crede sinceramente in quel momento passa in secondo piano rispetto alla dura realtà della morte del fratello. Gesù ribadisce la prospettiva fondamentale dentro la quale Marta deve collocare la sua fede: non l'attesa di un miracolo, ma ciò che Gesù dice di se stesso: "Io sono la resurrezione e la vita...". Marta si apre all'accoglienza di queste parole e a questo punto non sembra più interessata a chiedere a Gesù qualche segno che possa attenuare il suo dolore e restituirgli il fratello.

"Detto questo corse...": Dopo aver fatto la sua professione di fede, Marta come abbiamo detto non sembra più interessata a se stessa e al suo dolore, ma corre dalla sorella Maria. A questo punto per lei è più importante che anche sua sorella incontri il Signore piuttosto che Gesù metta fine al suo dolore. Per sollecitarla all'incontro non esita a dirle che era Gesù che la chiamava.

La risposta di Maria è particolarmente significativa: non chiede nulla a sua sorella, ma si alza in fretta e va incontro a Gesù. Di fronte a lui non può non manifestargli con sincerità e il suo dolore e la sua delusione, muovendogli lo stesso rimprovero che le aveva mosso sua sorella Marta. Gesù non risponde. Coglie nelle parole di Maria e soprattutto nell'atteggiamento che aveva manifestato in precedenza una sorta di chiusura che lui non intende mortificare in nessun modo. Vi coglie anche la non disponibilità ad entrare in dialogo con lui. L'unica risposta che Gesù dà a Maria sta nella sua umanità: al dolore e alla sofferenza degli uomini Gesù risponde partecipandovi totalmente attraverso il turbamento e il pianto. Piacerebbe a tutti che egli si comportasse da Dio di fronte alle situazioni di difficoltà e di dolore che la vita ci riserva. Ma l'obiettivo di Gesù è un altro: farci comprendere il senso della vita che in ogni caso deve fare i conti con il dolore e soprattutto con la morte.

"Allora Gesù ancora una volta si recò al sepolcro...": Gesù è davanti alla pietra di una tomba, così come ogni uomo e di ogni donna. Le sue parole sembrano cozzare contro ogni logica: togliere la pietra quando Lazzaro è morto già da quattro giorni. Quattro giorni: siamo oltre la risposta della resurrezione. La realtà dice che non c'è stata e non ci potrà essere perché il suo giorno è stato attraversato dalla morte che dunque risulta vittoriosa.

Marta, proprio lei che aveva professato la sua fede, sembra quella meno disponibile ad accogliere l'invito di Gesù, dimenticandosi della sua professione di fede fatta soltanto poco prima. Gesù non la rimprovera ma si limita a ricordarle ciò che le aveva detto e la invita a fidarsi di lui.

"Tolsero la pietra": chi toglie quella pietra? Manca il soggetto e questo sta a dirci che, di fronte alla parola di Gesù, ciascuno di noi deve decidere se sia o no disposto a togliere la pietra che ci impedisce di guardare la morte alla luce della sua parola.

"Gesù allora alzò gli occhi e disse...": L'evento che sta per verificarsi è di fondamentale importanza nell'esperienza della fede. Per questo Gesù fa capire a coloro che gli sono intorno che in quell'evento si realizzano il disegno del Padre, si manifesta la profonda comunione tra Gesù e Lui e si rivela la sua identità di inviato da Lui. Questo è ciò che gli sta particolarmente a cuore: non il segno in sé.

"Detto questo gridò a gran voce...": Questo grido interpella l'umanità. Se fosse rimasto disatteso, essa avrebbe tutto il diritto di considerare Gesù come un impostore, così come avevano cercato di etichettarlo soprattutto i rappresentanti del mondo religioso. Di più: la morte avrebbe dimostrato di essere più forte della parola di Gesù e l'umanità non avrebbe potuto coltivare la speranza della vittoria su di lei. Ma Lazzaro viene fuori: Gesù non è un impostore e le parole che ha appena pronunciate diventano motivo di riflessione per tutti coloro che prendono sul serio questo evento.

Lazzaro viene fuori, ma porta con sé ancora i segni della morte: la sua resurrezione non è ancora quella definitiva. Il suo è semplicemente il ritorno alla vita mortale. Un segno messo a disposizione di coloro che vogliono prenderlo in considerazione per decidere che cosa farne del loro rapporto con Gesù.

"Molti dei Giudei che erano venuti da Maria...": Di fronte ai segni che Gesù propone, anche di fronte a questo straordinario, così come avverrà di fronte al mistero della sua resurrezione, gli uomini reagiscono in

piena libertà: c'è chi si apre alla fede e chi invece non intende minimamente rinunciare alla sua visione religiosa, culturale, sociale e politica.